Le persecuzioni contro i cristiani nei primi secoli

La questione delle persecuzioni nella chiesa "pre-costantiniana" è complessa. Per questo si è preparato questa scheda al riguardo. Quanto segue, se non precisato ulteriormente, è una traduzione dell'articolo di W. Ward Gasque, "The Church Expands: Jerusalem to Rome" ("La chiesa in espansione, da Gerusalemme a Roma") in Tim Dowley, ed., Eerdmans' Handbook to the History of Christianity, Grand Rapids/USA: Eerdmans, 1977, pp. 70-2 (Manuale per la storia del cristianesimo).

Cesare contro Cristo

Finché la chiesa fu ritenuta una setta giudaica [p. 71] le autorità romane la tollerarono. Per i primi trent'anni il cristianesimo, come il giudaismo, godette della protezione della legge romana [tipo "culto ammesso" in Italia]. Ed è in parte per questo motivo che Paolo mise in evidenza i benefici di un governo buono. Tuttavia il momento in cui il giudaismo e il cristianesimo cominciarono a separarsi, i cristiani persero i privilegi speciali dati agli ebrei.

In particolare gli ebrei erano esenti dal partecipare al culto della venerazione/adorazione dell'imperatore. Anche i cristiani cercarono di avere questa esenzione, in quanto riconobbero un solo Dio e servirono un solo Signore, Gesù Cristo. *Tuttavia quando la chiesa arrivò al punto di essere composta maggiormente da gentili* [enfasi aggiunta], non fu più possibile essere protetti sotto l'ègida del giudaismo. I cristiani rifiutarono di offrire un pizzico di incenso sull'altare al "divino" imperatore (un atto che la maggior parte della gente intelligente considerò un atto simbolico) e questo fu interpretato come non patriottico. In questo modo l'atteggiamento ufficiale romano nei confronti del cristianesimo divenne sempre meno favorevole.

[Per cui] gli aderenti a questa nuova religione furono soggetti a una serie di persecuzioni. Queste cominciarono con una breve e, a quanto pare, geograficamente limitata persecuzione a Roma sotto **Nerone** [54-68] nel luglio dell'anno **64**. Secondo Tacito, uno storico romano che scriveva cinquant'anni più

tardi, Nerone tentò di spostare la colpa sui cristiani dopo che sorse una voce che egli stesso avrebbe causato un incendio che distrusse gran parte della città di Roma.

[Notate che la persecuzione di Nerone avvenne ben prima dell'anno 70. Per cui questo è un caso in cui le autorità romane seppero distinguere, sì, i cristiani dagli ebrei.

Qualche data attinente

42 Pietro fa visita a Roma?

C 58 Paolo scrive ai Romani dove vi è già una comunità consistente

59-61 Paolo arriva a Roma

63 Paolo scrive "II Timoteo"

64 Paolo e Pietro martirizzati nella persecuzione di Nerone?*]*

[P. 72] Sembra che la scala e la durata di queste persecuzioni siano state esagerate. Tuttavia **l'Apocalisse** [scritto intorno al 95-96?]...contiene evidenza della persecuzione dei cristiani nella provincia di Asia sotto l'imperatore **Domiziano** (81-96).

Ci sono pervenute delle lettere tra l'imperatore **Traiano** e **Plinio** il minore (governatore di Bitinia, 111-3) che rendono palese che entro quel periodo la professione del cristianesimo poteva essere un reato punibile con la morte. La procedura da Plinio seguita, che ricevette l'avallo dell'imperatore, non contenne la caccia ai cristiani per punirli. Tuttavia se venisse fuori che uno era cristiano, lui/lei aveva l'opportunità di abiurare la propria fede. Nel caso contrario la persona fu giustiziata. E' probabile che ciò fu la procedura standard di questo periodo.

[Inoltre] ci sono pervenute sette lettere di **Ignazio**, il vescovo di Antiochia, scritte quando lo portavano a Roma per giustiziarlo perché era cristiano. In queste lettere, del II secolo, Ignazio fa menzione di altri, i quali "mi precedettero dalla Siria a Roma per la gloria di Dio". Una sua lettera è indirizzata a **Policarpo**,

il vescovo di Smirne...il quale a sua volta divenne martire all'età di ottantasei anni, c 156-60.

Intorno alla metà del II secolo il vescovo Telesoforo di Roma fu giustiziato. Durante il regno dell'imperatore **Marco Aurelio** (161-80), al quale non piacquero affatto i cristiani, dei credenti furono giustiziati nella stessa città di Roma, ma anche nelle province di Gallio [antica regione che corrisponde all'attuale Francia] e Africa.

Le motivazioni legali impiegate per giustiziare i cristiani spesso sono poco note. Le dicerie popolari suggerirono che i cristiani sarebbero stati cannibali (basata forse su un fraintendimento della Cena del Signore), atei (proprio come i giudei, i cristiani non usavano immagini dove tenevano i loro culti) e incestuosi (il loro "amore" gli uni per gli altri era rinomato). Queste accuse furono facilmente smentite dagli scrittori cristiani, anche se non si tennero tanto in considerazione tali risposte. A quanto pare, lo stesso portare il nome "cristiano" era un crimine, probabilmente perché il ripudiare gli dèi dei romani fu considerato una minaccia alla pace e alla prosperità che si pensò fossero portate dagli dèi [v. più tardi La Città di Dio di Agostino]. Inoltre il non venerare l'imperatore poté essere considerato un atto di lesa maestà.

Nonostante le persecuzioni, la chiesa proseguì nella sua crescita. Le tempeste dell'opposizione fecero bruciare sempre più forte la fiamma del Vangelo. Tertulliano [c 160 - c 225] scrisse: il sangue dei martiri è semenza. Perfino le persecuzioni che vennero successivamente, quelle di ampio respiro e di intensità sistematica sotto gli imperatori **Decio (**249-251) e **Diocleziano** (284-305), il più feroce oppositore della fede cristiana, aiutarono a purificare la chiesa dai suoi più tiepidi membri.

Si hanno pochi dettagli sulla espansione della chiesa durante il II e il III secolo. Ciò che si intravede è una chiesa vitale/vivace, la quale si espande in misura e nella sua influenza sulla società. La fede della minoranza perseguitata,

silenziosamente e gradatamente, diventava una forza non indifferente nell'impero.

Questo documento si trova nel mio blog:

www.pietrociavarella.altervista.org

In *Risorse* http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/

Un buon libro sugli aspetti storici dei primi secoli del cristianesimo è: Giancarlo Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (Secoli I-VIII)*, Ed. GBU, Chieti 2008, pp. 1038.